

DECRETO RILANCIO



Ministero dello
sviluppo economico

SOSTEGNO ALLE STARTUP

Con l'obiettivo di **sostenere le 11 mila startup innovative**, è stato previsto nel decreto Rilancio un quadro di incentivi e interventi finanziari per garantire la **liquidità**, la **ricapitalizzazione** e le **attività di ricerca** dell'ecosistema innovativo del Paese.

Oltre alla proroga di 12 mesi del termine di permanenza nella sezione speciale del registro delle imprese dedicata alle start-up innovative e agli incubatori certificati, sono stati stanziati 200 milioni aggiuntivi al Fondo per il **Venture Capital** per sostenere investimenti nel capitale di rischio di startup e PMI innovative; altri 80 milioni per garantire finanziamenti agevolati mediante il programma **Smart&Start**. Il programma amplia il suo raggio di azione, estendendo gli aiuti anche alle fasi successive all'avvio della startup.

DECRETO RILANCIO



Ministero dello
sviluppo economico

mise.gov.it



Potenziati inoltre gli strumenti agevolativi: gli incentivi fiscali per gli investimenti in startup e PMI innovative saranno incrementati dal 30% al 60% per l'anno 2020 mentre, nei casi di acquisizione dell'intero capitale sociale dell'impresa da parte di altri soggetti giuridici, le detrazioni dall'Ires saranno incrementate dal 30% al 100%, a condizione che il capitale sia mantenuto per almeno tre anni.

Introdotta anche una nuova detrazione all'Imposta sui Redditi delle persone fisiche, pari al 50% della somma investita nel capitale sociale di startup e PMI innovative. Anche allo scopo di incentivare studi e sperimentazioni utili per fronteggiare l'emergenza derivante dalla diffusione del Covid-19, è **raddoppiato il credito d'imposta** sulle attività di ricerca, sviluppo e innovazione in favore di startup e PMI innovative.

Vengono infine concessi contributi, pari a 20 milioni complessivi a fondo perduto, per l'acquisizione di servizi forniti da soggetti operanti nel campo dello sviluppo di imprese innovative, come gli incubatori, a cui si aggiungono le ulteriori risorse, del valore di 40 milioni di euro, destinate a interventi per la tutela e la valorizzazione della proprietà industriale, di marchi e brevetti.

I NODI DELLA RIPRESA
Sostegno all'innovazione

Il Dl Rilancio alza la detrazione fiscale per i 5mila investitori informali attivi in Italia ma solo per importi sotto i 100mila euro. Secondo gli operatori l'impatto sarà limitato

Startup, sale al 50% il premio per i piccoli business angel

Pagina a cura di
Michela Finizio

Cinquemila *business angel* investono ogni anno in startup innovative in Italia. A loro si rivolge l'innalzamento della detrazione fiscale dal 30 al 50% sui capitali sotto i 100mila euro prevista dall'articolo 38, comma 7, del decreto Rilancio (Dl 34/2020). La maggiorazione agevola le persone fisiche che acquistano quote di capitale di rischio di entità limitata, mentre il bonus resta invece al 30% per gli investitori (e per le società) capaci di muovere importi maggiori, rischiando così di favorire solo le operazioni meno strutturate.

La fotografia

In base agli ultimi dati disponibili, sono 4.982 i contribuenti che nel 2019 hanno dichiarato di aver immesso capitali nell'ecosistema delle oltre 11mila startup innovative presenti in Italia fruendo della detrazione fiscale al 30%, per un totale di circa 88,2 milioni investiti. Si tratta di cifre record, se confrontate con le ultime statistiche fiscali del ministero delle Finanze: rispetto all'anno precedente il numero di *business angel* è cresciuto del 15,8% e i capitali immessi nel sistema delle startup innovative italiane sono lievitati del 6,1 per cento. Oggi le aspettative legate all'impatto del bonus maggiorato sono elevate: quando nel 2017 la detrazione è stata portata dall'iniziale 19% al 30% i flussi in arrivo da parte di questi "investitori informali" sono raddoppiati. Le operazioni sono moltiplicate a tal punto da diventare una spinta cruciale nella fase iniziale (*seed*) per strutturare il

business plan e avviare la produzione.

Il decreto Rilancio precisa che per fruire del bonus al 50% l'investimento deve, appunto stare sotto i 100mila euro all'anno, mentre per il 30% il tetto è di 1 milione di euro. Va sempre mantenuto interamente per almeno tre anni, altrimenti decade l'agevolazione; può essere effettuato anche tramite veicoli, cioè organismi di investimento collettivo del risparmio, specializzati in questo segmento di mercato. La detrazione maggiorata vale anche per le persone fisiche che investono in Pmi innovative, alle quali già era esteso il bonus al 30 per cento.

Il doppio binario

Per i *business angel* restano così in vigore due regimi fiscali, in base all'entità dei capitali investiti. Inoltre, l'innalzamento al 50% viene concesso «ai sensi del regolamento Ue 1407/2013 della Commissione europea del 18 dicembre 2013 sugli aiuti de minimis»: con l'emergenza Covid-19 lo scorso 3 aprile Bruxelles ha portato a 1 milione di euro il tetto massimo di aiuti cumulabili da ogni singola impresa (inclusi prestiti a tasso zero e garanzie sui prestiti). «Così sembra che il bonus al 50% possa applicarsi solo verso piccole startup che restano sotto queste soglie e non muovono investimenti corposi», spiega Antonio Leone, presidente del network di investitori Italian Angels for Growth, in attesa dei chiarimenti da approvare con decreto attuativo entro metà luglio.

Ai *business angel* con la legge di Bilancio 2019 era già stato annunciato l'innalzamento della detrazione dal 30% al 40%, poi non passato al vaglio

della Commissione Ue. Anche per questo oggi accolgono con cautela la novità introdotta. «Così come è scritta la norma avrà effetto quasi nullo sul sistema - aggiunge Leone -. Continuiamo a sostenere "il piccolo è bello" ma così non diventeremo mai competitivi. Inoltre hanno dimenticato le realtà che operano tramite veicoli, con 200 soci e una strategia, come la nostra». Italian Angels for Growth l'anno scorso ha investito fino a 2 milioni di euro all'anno in 86 società innovative.

Ad essere agevolati al 50%, infatti, sono i piccoli *business angel* che investono cifre non superiori a 30-40 mila euro l'anno. Restano tagliati fuori i club di investitori e i soggetti più strutturati che, solitamente, puntano a rendere più competitive le startup in fase più avanzata (*early growth*) per aiutarle a scalare e crescere sul mercato.

Le dinamiche del mercato

In base alle statistiche delle Finanze sugli anni precedenti, l'investimento medio di questi soggetti si aggira sui 17.700 euro. Secondo l'osservatorio di Italian business angels network (Iban) nel 42% dei casi gli investimenti realizzati sono inferiori ai 100mila euro. «Queste soglie speriamo vengano confermate anche per il 2021 - afferma il

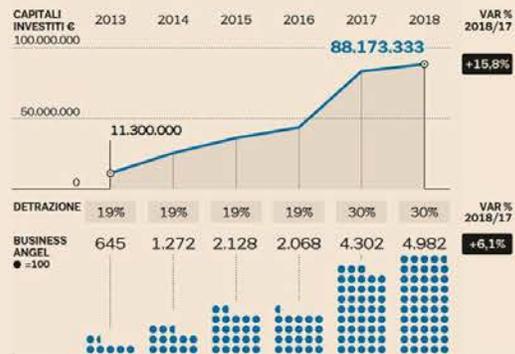
presidente Paolo Anselmo - così il mercato può consolidarsi. All'inizio tra gli investitori c'era una certa individualità, ma negli ultimi anni sono nate diverse associazioni tra investitori che hanno permesso di diversificare l'asset allocation». Il rinnovo del bonus al 50% viene auspicato anche per aumentare le possibilità di fruirne: sui ricavi 2020, duramente colpiti dalla crisi in corso, si rischierebbe di ridurre i benefici del credito d'imposta, se non addirittura di perderli.

Sugli investimenti in startup innovative il confronto con gli altri Paesi europei vede l'Italia in ritardo e questa misura serve solo in parte a colmare il gap. Il vincolo di mantenere l'investimento per tre anni, la tassazione delle plusvalenze, così come l'impossibilità di recuperare le perdite sono un freno per le operazioni. «Investendo in una fase di avvio delle startup le perdite possono essere anche abbastanza grandi e in Italia non si possono compensare», spiega il presidente di Italian for Growth. «Il vincolo dei tre anni - aggiunge Anselmo di Iban - non ha senso se il capital gain è tassato. Se c'è una exit positiva prima del termine, infatti, l'erario ci guadagna. Solo così si può pensare di scommettere sul possibile unicorno».

L'IDENTIKIT DI CHI INVESTE IN START UP

I BUSINESS ANGELS IN ITALIA

L'andamento degli investimenti in start up innovative agevolati con la detrazione del 19% (elevata al 30% con la legge di Bilancio 2017) per le persone fisiche



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati ministero delle Finanze e Mise

In base agli ultimi dati disponibili i capitali investiti dai business angel sono in costante crescita (+6,1% nel 2018)

Restano fuori i club di investitori e i soggetti strutturati che puntano di solito su startup in fase più avanzata

LA GEOGRAFIA DEGLI INVESTIMENTI

Gli importi medi investiti nel 2019 per regione e agevolati con il bonus al 30%, con il corrispondente numero di start up innovative presenti oggi sul territorio

REGIONE	NUMERO START UP	BUSINESS ANGEL	INVESTIMENTO MEDIO IN €
Abruzzo	221	50	10.467
Basilicata	113	21	11.111
Calabria	266	39	8.462
Campania	928	148	14.009
Emilia R.	934	532	11.842
Friuli V. G.	237	100	14.233
Lazio	1.268	389	16.607
Liguria	190	139	12.206
Lombardia	3.038	1.884	24.855
Marche	346	97	6.357
Molise	83	13	13.077
Piemonte	617	503	14.480
Puglia	459	125	8.213
Sardegna	135	22	18.030
Sicilia	521	84	12.421
Toscana	448	233	10.620
Trentino A. A.	274	78	51.836
Umbria	185	53	16.792
Valle d'Aosta	22	6	6.667
Veneto	921	466	14.041
ITALIA	11.206	5.310	17.698

LE OPERAZIONI DURANTE IL COVID-19

Gli esempi
Tre realtà finanziate da privati

• Anche durante l'emergenza sanitaria da Covid-19 non si sono fermati gli investimenti dei business angel in alcune startup innovative italiane.

• Ecco tre operazioni concluse di recente:
- aumento di capitale di AorticLab;
- investimento seed di 800mila euro per Fleep Technologies;
- round da 10 milioni di euro per iGenius.



AorticLab.
Innova il trattamento dei pazienti affetti da stenosi valvolare aortica



Fleep Technologies.
Sviluppa sistemi elettronici intelligenti per il packaging e il biomedicale



iGenius. Startup milanese che sviluppa software di business intelligence

LE ALTRE MISURE

Un anno in più per raggiungere gli obiettivi

Le startup innovative potranno stare nella sezione speciale del registro delle imprese per 12 mesi aggiuntivi. Una proroga, introdotta con il Dl 34/2020, che estende per un anno le agevolazioni pensate per queste realtà, ad esempio gli incentivi per gli investitori oppure la deroga sulla legge di fallimentare, aspetto non secondario durante la crisi. «Si tratta di concedere un anno in più alle startup per raggiungere i loro obiettivi, sopravvivere nel 2020 e guardare al futuro», commenta Marco Celani, portavoce dell'as-

sociazione Italia Startup. Tante startup in questi mesi hanno dovuto ridurre al minimo il personale e i costi fissi. «Si è ricorsi alla cassa integrazione e in molti casi continuano a lavorare solo i soci, da casa e spesso gratis», aggiunge Celani. Le startup e le Pmi innovative in Italia sono circa 13 mila e occupano circa 60 mila persone di cui 48 mila sono soci di capitale. Per il 20% sono fondate da giovani sotto i 35 anni. Il 52,3% di queste società è in perdita, dato fisiologico essendo appena nate. Per questo comparto, fi-

nora escluso dalle misure messe in campo per fronteggiare l'emergenza Covid-19 (con il Dl Cura Italia e il Dl Liquidità), il decreto Rilancio ha previsto anche il rifinanziamento (100 milioni per il 2020) del programma Smart&Start Italia, i contributi a fondo perduto per favorire l'incontro tra startup innovative e incubatori (10 milioni di euro), il potenziamento del Fondo di sostegno al venture capital (200 milioni per il 2020) e il dimezzamento delle soglie per ottenere il visto Investor Visa for Italy per i cittadini non Ue che entrano nel capitale

sociale di startup italiane. Oltre a queste misure è stato poi esteso il credito di imposta per la ricerca e sviluppo (articolo 1, comma 200, legge 160/2019) anche alle spese sostenute per contratti di ricerca «extra muros» stipulati con startup innovative. «Ci sarebbe piaciuto, però, maggiore coraggio nel innalzare la deducibilità degli investimenti effettuati dalle stesse startup», conclude Celani. Chi è sopravvissuto, infatti, oggi per andare avanti deve investire sul capitale umano, sulle consulenze o lo sviluppo di software e così via.

Startup, cresce l'appel per i piccoli investitori

DECRETO RILANCIO

Il Dl Rilancio alza la detrazione fiscale dal 30 al 50% per i 5 mila investitori in-

formali attivi che - in base agli ultimi dati disponibili - immettono circa 88 milioni di euro l'anno nel sistema delle startup innovative. Il potenziamento del bonus, però, varrà solo per

gli investimenti sotto i 100 mila euro e l'impatto, secondo i business angel, sarà limitato anche perché sono escluse le società e i club di investitori. Interessante, invece, la proroga di un

anno della permanenza nel registro speciale per le startup (trattata, in pratica, di un anno in più di tempo per raggiungere i target prefissati).

Michela Finizio - a pag. 7